

XII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE



Racconti di qui e d'altrove

25 - 28
agosto
2011
Arzo

Associazione Giullari di Gulliver • www.giullari.ch



Associazione Cultura Popolare • www.acpnet.org



www.festivaldinarrazione.ch

Informazioni.....	pagina	3
Notiziario gastronomico e mappa di Arzo.....		4-5
Programma.....		6-11
Corte.zia.Martina.....		12-13
Corti.in.corte.....		14-15
Giardino.sensibile.....		16
Tandem-Spicchi.di.vacanza.....		18-19
Esordienti.....		20-21
Faber.Teater.....	pagina	22-23
Laura.Curino.....		24-25
Alberto.Garcia.Sanchez.....		26-27
Mario.Perrotta.....		28-29
Cinzia.Morandi.e.Egidia.Bruno.....		30-31
Lorenza.Zambon.....		32-33
Pierpaolo.Piludu.....		34-35
Barbara.Covelli.....		36-37
Sigrun.Nora.Kilger.....		38-39
Luigi.D'Elia.....		40-41
Confabula.....		42-43
Simona.Gambaro.....		44-45
Carlo.Ottolini.....		46-47
Andrea.Brugnera.....		48-49
Natsuko.Tomi.....		50-51
Anna.Olivero.....		52-53
Fabrizio.Saccomanno.....		54-55
Cécile.Bergame.....		56-57
Roberto.Capaldo.....		58-59
Marcela.Serli.....		60-61
Betty.Colombo.....		62-63
Ioana.Butu.e.Daniele.Dell'Agnola.....		64-65
Imprese.per.la.cultura.....		66-67
Sostenitori.....		68-69

Abbonamenti e giornalieri	adulti	fino ai 25 anni e AVS/AI	dai 6 ai 13 anni	dai 0 ai 5 anni
abbonamento generale.....	CHF 90.-	CHF 70.-		
giornaliera sabato compreso spettacolo serale.....	CHF 50.-	CHF 35.-		
giornaliera sabato fino alle 21:00 senza spettacolo serale.....	CHF 30.-	CHF 20.-		
giornaliera domenica fino alle 20:00.....	CHF 20.-	CHF 15.-		
sabato e domenica fino alle 17:00.....	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	gratis
sostegno al festival.....	CHF 20.-			

Biglietti

- spettacolo serale (21:30 / 22:00): CHF 25.- / CHF 20.- (fino ai 25 anni, AVS/AI)
- preserale sabato e domenica (dalle 18:00 alle 21:00): CHF 15.- / CHF 10.- (fino ai 25 anni, AVS/AI)

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti andranno acquistati presso la corte info. Si consiglia di provvedere con anticipo all'acquisto.

Prevendita biglietti
Segreteria ACP - Balerna

Prenotazione

Segreteria ACP - Balerna
tel. +41(0)91 683 50 30

I biglietti prenotati per gli spettacoli serali andranno ritirati al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino a loro esaurimento.

Orari corte info

giovedì: 20:00 - 21:30
venerdì: 17:30 - 21:30

sabato: 10:00 - 22:00
domenica: 10:00 - 18:30

In caso di pioggia

Il programma generale è ottenibile alla corte info o consultando il sito www.festivaldinarrazione.ch. Gli spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato si terranno al Teatro del Centro Sociale di Casvegno, Clinica Psichiatrica Cantonale di Mendrisio. L'apertura in musica di venerdì alle 18:30 viene annullata. Nell'incertezza telefonare al n.1600 a partire dalle ore 19:00.

L'Associazione Sportiva della Montagna vi stupirà con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:

venerdì dalle 18:00 alle 21:30

sabato dalle 11:30 alle 14:30

e dalle 17:30 alle 22:00

domenica dalle 11:30 alle 14:30

(coperto in caso di pioggia).

Bar Cip&Ciop

orario continuato.

Domenica chiusura alle 19:00

Bar Don Rodrigo

venerdì dalle 22:30 alle 24:00

sabato dalle 14:00 alla 01:00

domenica dalle 14:00 alle 23:00

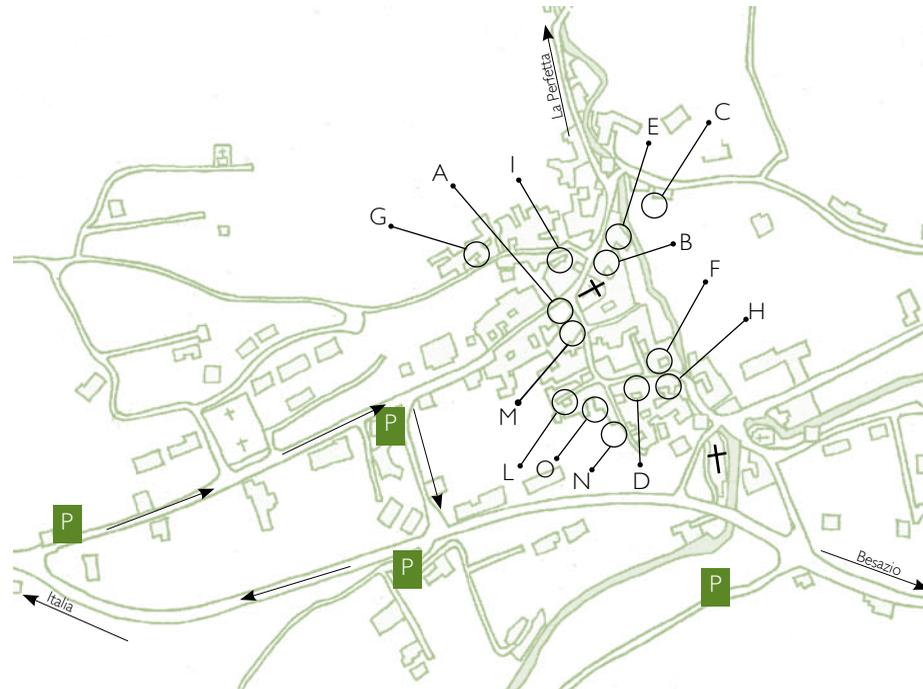
con una pausa durante gli spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi

all'**Emerenda Corte**

per una buona merenda

dalle 15:30 alle 16:00.



- A. Piazza
- B. corte Solari
- C. Bonaga
- D. Bar Don Rodrigo
- E. corte al fiume
- F. corte dell'Aglio
- G. cortile della Contessa
- H. corte zia Martina
- I. corte Tandem
- L. Corti in corte
- M. corte info e vendita biglietti
- N. Giardino sensibile
- O. Punto Ristoro / Emerenda Corte

giovedì 25

6

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

21:30
Laura Curino
Ho visto Nina volare

in Piazza
Arzo



18:30
**Apertura in musica
con i Faber Teater**

21:30
Alberto Garcia Sanchez
Mystère bouffe

in Piazza
Arzo



venerdì 26

7

	in Piazza	corte Solari	Bonaga
10:30			Lorenza Zambon Lezioni di giardinaggio planetario
11:30	Festa 15° Tandem concerto-spettacolo e aperitivo		
13:45			
14:30		Sigrun Nora Kilger Giorgio nel garage	Simona Gambaro Ashka della neve
16:15			Natsuko Tomi e Andrea Brugnera La gru riconscente
18:00			Cécile Bergame Papotages nocturnes
18:30		Roberto Capaldo Morra	
20:00			Betty Colombo Olmo il soldato
20:30		Andrea Brugnera Kamikaze mon amour	
22:00	Mario Perrotta Odissea		

	corte al fiume	corte dell'Aglio	cortile della Contessa	corte zia Martina
dalle 13:45	Esordienti vedi pagina 20 -21			
		Barbara Covelli Racconti di una vecchia sirena	Luigi D'Elia Storia d'amore e alberi	16:00 - 18:00 Racconti di qui e d'altrove vedi pagina 12
	Pierpaolo Piludu Le magiche pietre spettacolo tradotto in lingua dei segni italiana	Carlo Ottolini Tre di principesse	Luigi D'Elia Storia d'amore e alberi	
		Fabrizio Saccomanno Iancu, un paese vuol dire		
		Marcela Serli Me ne vado		
				Ioana Butu e Daniele Dell'Agnola Imbratisare

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale FaberTeater

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

10:30	in Piazza	corte Solari	Bonaga
13:45			
14:30	13:30 - 17:30 Nella piazza e nelle strade del nucleo l'IMBUTEatro microperformance di narrazione itinerante	Sigrun Nora Kilger Giorgio nel garage	Simona Gambaro Ashka della neve
16:15		Confabula in Jazz	Anna Olivero Le favole dell'oca
18:30		Roberto Capaldo Morra	

Fasce d'età degli spettatori:

spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)

spettacoli per tutti

spettacoli per giovani e adulti

	corte al fiume	corte dell'Aglio	cortile della Contessa	corte zia Martina
	Pierpaolo Piludu Le magiche pietre			
	dalle 13:45 Esordienti vedi pagina 20 -21			
		Carlo Ottolini Tre di principesse	Confabula Una fiaba	
		Barbara Covelli Racconti di una vecchia sirena	Natsuko Tomi e Andrea Brugnera La gru riconoscente	16:00 - 18:00 Racconti di qui e d'altrove vedi pagina 13
		Fabrizio Saccomanno lançu, un paese vuol dire		Cécile Bergame Papotages nocturnes

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale FaberTeater

La corte dei miracoli si trasferisce quest'anno in un altro luogo. La bellissima corte Antognini che ha ospitato per undici anni consecutivi i racconti accanto al fico, infatti, non sarà disponibile al pubblico durante questa edizione. Lo scorso anno il programma della corte dei miracoli si era concluso con Lidia von Fellenberg e i suoi ricordi di Arzo fin dalla sua infanzia e adolescenza, quando trascorrevano le lunghe estati dalla zia Martina ad Arzo. Ed è proprio con Lidia e nella sua corte zia Martina che si riapre il tradizionale incontro con il racconto spontaneo, basato sulle nostre radici, sulla conoscenza della nostra identità e sulla spontaneità dei ricordi "di qui e d'altrove".

Un'edizione particolare: tutta femminile il sabato pomeriggio e poi interamente dedicata alla pietra, alla memoria e alla trasmissione del sapere nel pomeriggio di domenica.

Sabato dalle 16:00 alle 18:00
Un percorso a specchio tra due vite, due epoche e la scrittura.

Bruna Martinelli
Tra le pieghe del tempo

Contadina e contastorie instancabile, scrittrice ultraottantenne di memorie e di vissuti, prima per i suoi famigliari e poi consegnati al pubblico. Per non perdere nulla di quegli aneddoti ricchi di storia minuta, di sacrifici che appartengono al secolo scorso e che sono destinati a scomparire dalla memoria. Una vita di duro lavoro che non ha impedito, anzi ha nutrito, la poesia e la visione positiva della vita, degli altri, in totale simbiosi con la natura e le stagioni che passano, quelle a calendario come quelle della vita.

Federica Baj
Il gusto di agricoltura e letteratura

Giovane giornalista letterata, che si dedica poi all'agricoltura con una propria azienda rigorosamente bio, unendo

la propria formazione all'attaccamento profondo verso la terra e tutto ciò che da questa si può ricavare, in termini di raccolto come di ispirazione filosofica e poetica. Federica sembra un alter ego di Bruna Martinelli, con tanti sogni nel cassetto, molta determinazione e un approccio sensibile a vita e lavoro, che passa attraverso le proprie radici e la natura.

Domenica dalle 16:00 alle 18:00

La memoria delle pietre - la durezza del marmo

Nella corte zia Martina si tiene una **tavola rotonda**. Prende spunto dallo spettacolo di Pierpaolo Piludu (v. pagina 34), che trasmette la necessità di prestare attenzione alla memoria, alla storia di ciò che giace sotto le pietre; anche le cave di marmo di Arzo hanno il medesimo pregio di essere depositarie di memoria antica e di storia regionale, famigliare, umana.

L'incontro segue il bisogno di dialogo con riferimenti all'attualità e alla memoria delle cave, del sapere attorno a questa pietra e del destino di questo incredibile museo all'aperto costituito appunto dalle cave di marmo di Arzo, portale fisico di accesso alla regione che è diventata da diversi anni patrimonio Unesco dell'umanità.

Ospiti della tavola rotonda: Aldo Allio, presidente patriato di Arzo
Oreste e Gabriella Rossi, ex-proprietari delle cave
Piermarco Bricchi, scultore
Edy Quaglia, architetto
e numerosi invitati speciali fra il pubblico.



Un piccolo spazio riservato al racconto per immagini

La corte dei corti torna anche quest'anno per proporre la proiezione di cortometraggi che, con il proprio carattere, ben s'inseriscono nel percorso del Festival.

Incontri con i narratori del Festival di narrazione

A seguito della realizzazione del documentario *Ricordi di qui e d'altrove. I primi 10 anni del Festival di narrazione di Arzo*, Olmo Cerri e Ursula Rampoldi hanno voluto proseguire il dialogo con i narratori che ogni anno partecipano al nostro Festival, raccogliendo delle interviste ricche di storie, luoghi e riflessioni sulla narrazione.

RacCorti

All'offerta di immagini aggiungiamo pure una raccolta di cortometraggi che, con la loro forma o con il loro contenuto,

vogliono e possono narrare. Realizzati nell'ambito delle attività proposte da tiKINÒ (www.tikino.ch) o comunque da giovani registi, con pochi mezzi e tanta creatività, che siano fiction o documentari, in una manciata di minuti sanno offrirci una riflessione regalandoci, al contempo, un'emozione.

Olmo Cerri, nasce nella primavera del 1984 a Lugano. Cresce a Sonvico, ai piedi dei Denti della Vecchia. Dopo aver terminato la formazione di educatore sociale SUP e aver lavorato in diverse istituzioni, ora frequenta il CISA (Conservatorio internazionale di scienze audiovisive). Scrive per diletto. Un suo testo è stato pubblicato nel libro *Liberi tutti! Scrivere e narrare a scuola*, edito da Casagrande e curato da Claudia Patocchi. Collabora con diverse riviste (Ground Zero, Ruggine, il Diavolo) e portali sul web. Ha collaborato con la RSI

per la trasmissione *Il Balcone*. Alcuni suoi cortometraggi hanno partecipato a festival e concorsi. Gestisce un blog su internet: <http://om.noblogs.org>.

Ursula Rampoldi nasce a Lugano il 30 gennaio 1976. Dal '94 al '97 si trasferisce a Losanna dove studia francese e lavora come "au pair", barmaid, cameriera e segretaria. Torna in Ticino e prosegue gli studi presso la SUPSI, dove consegue il diploma di operatrice sociale. Dal 2003 lavora a tempo parziale come animatrice socioculturale presso il Club '74 (club socioterapeutico, relazionale, culturale e ricreativo dei pazienti) dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale di Mendrisio; dal 2005 al 2010 fa parte di una compagnia teatrale dell'associazione Giullari di Gulliver. Nel 2008 ottiene il certificato in "Animazione dei processi creativi nel lavoro formativo, sociale e sanitario"

della SUPSI, e in quest'ambito partecipa a un atelier video, complice della crescente passione per questa attività che porta anche nell'ambito lavorativo realizzando dei cortometraggi insieme ai pazienti del Club '74. È attiva presso l'associazione tiKINÒ.



Il giardino sensibile...

Nascosto tra le vie di Arzo, anche quest'anno potrete trovare il Giardino Sensibile, un luogo incantato riservato ai piccoli ospiti del Festival: bambini dagli 0 ai 6 anni accompagnati dai loro genitori.

Passeggiando nel giardino potrete avvicinarvi ai quattro elementi, al soffiare del vento, lo scrosciare dell'acqua, il calore del fuoco e la forza della terra. Potrete incantarvi e scoprire luoghi di movimento, di tranquillità, di suoni e colori.

In collaborazione con l'ASPI (Associazione Svizzera italiana per il sostegno, l'aiuto e la protezione dell'infanzia) abbiamo cercato di creare spazi dove ascoltarsi e ascoltare il proprio corpo per raccontarsi la propria storia.

Il Giardino Sensibile sarà aperto sabato e domenica dalle 13:00 alle 18:30. Quest'anno i vari spazi verranno simbolicamente chiusi ogni sera, a partire dalle 17:30, assieme ai bambini e ai genitori presenti.





La conferenza di animazione Tandem-Spicchi di vacanza festeggia il suo 15° anniversario. Per vicinanza e affinità di pensiero e di contenuti legati al giovane pubblico, alle storie e ai vari modi di proporle, il Festival di narrazione ospita l'evento.

Tandem-Spicchi di vacanza è un progetto interassociativo composto da tredici enti che operano a favore dell'infanzia e della gioventù del Cantone Ticino e del Grigioni italiano. È la prima iniziativa del genere nel campo dell'animazione giovanile nella Svizzera italiana, frutto di quindici anni di stretta collaborazione con numerosi enti, maturata nella convinzione che l'unità d'intenti permette di offrire all'infanzia e all'adolescenza delle opportunità di svago e d'incontro non ancora completamente esplorate.

Grazie a un attento lavoro di contatti e di ricerca è stato possibile scoprire importanti risorse esistenti sul territorio, dare loro visibilità e metterle a disposizione di bambini e giovani per favorire incontri ed esperienze non sempre altrimenti praticabili. Il progetto Tandem dà un contributo notevole anche ai genitori per coinvolgere i propri figli in attività innovative, interessanti e istruttive.

Gli organizzatori di Tandem hanno ideato per il 15° anniversario il grande concorso "Crea il fumetto della tua estate" e proposto sei laboratori in collaborazione con il Festival.



La **fiesta di Tandem** si svolge nell'ambito del Festival di narrazione **sabato 27 agosto alle 11:30**. Vi aspettiamo numerosi nella piazza di Arzo per la premiazione del concorso di fumetto cui farà seguito un concerto spettacolo con i **Faber Teater** e un aperitivo offerto a tutti i presenti.

Siete inoltre calorosamente invitati a visitare la **corte Tandem** in cui troverete una mostra dei fumetti in concorso e materiale informativo sui diversi enti partecipanti alla Conferenza di animazione di Tandem-Spicchi di vacanza.

Apertura corte Tandem:
27 - 28 agosto, 14:00 - 18:00

Informazioni:
079 207 25 78
info@tandem-ticino.ch
www.tandem-ticino.ch

Laboratori narrazione e natura

sabato 27 agosto dalle 09:30
Laboratorio bambini-genitori
Antonello Cecchinato e
Prisca Mornaghini
Associazione Giullari di Gulliver
Età: 5 - 7 anni

Laboratorio sulle fiabe
Carlo Ottolini
Inbici Teatro, Milano
Età: 8 - 12 anni

La natura a teatro
Elena Bacchetta, WWF
Età: 7 - 9 anni

domenica 28 agosto dalle 10.00
Laboratorio poesia-teatro
Faber Teater
Età: 11 - 14 anni

Fiabe nella natura
Anna Olivero, Teatro delle Selve
Età: 6 - 12 anni

La natura a teatro
Elena Bacchetta, WWF
Età: 7 - 9 anni

Sabato 27 agosto alle 13:45

In bocca al lupo

Le **Lunghe Orecchie**

(Annalisa Fontana, Martina Fontana, Martina Soldati, Valeria Trapletti, Alina Vanini)
dai 4 anni

Siamo quattro maestre e un'infermiera, siamo quattro momò e una no, siamo quattro castane e una bionda. Siamo quattro amici e un lupo, siamo quattro cuffie di lana e un appendiabiti bianco, che è albero, porta, fiume, camino. Siamo qui per il compleanno di Pasqualino, per i fiori e per le danze. E per il lupo che vuole prenderci. Ma il lupo è il Numero Uno e noi siamo solo in quattro...

sabato 27 agosto alle 14:30

Greg il gregario

Giancarlo **Dionisio**

dai 16 anni

Gregorio Botticini non esiste, ma di storie come la sua ce ne sono parecchie. Nel mondo dello sport in generale, nel ciclismo in

particolare. Greg è un ingenuo. Appartiene a una generazione di corridori che si è trovata inconsapevolmente invischiata nel doping negli anni '80 e '90. Si fidavano di maghi, praticoni e curatori sui generis. Nella mia attività giornalistica, iniziata solo nel 1994, uomini come Greg li ho solo sfiorati. Abbastanza, però, per rimanerne impressionato. *Greg il gregario* non celebra i trionfatori, vuole solo abbracciare i perdenti.

domenica 28 agosto alle 13:45

Il rinoceronte smarrito

Marco **Mona**

dai 4 anni

La storia di Rino racconta del grosso e un po' impacciato rinoceronte del Circo Gomito (da non confondere con il Circo Knieginocchio), che sa affrontare le difficoltà senza perdersi d'animo, mantenendo la calma e fidandosi della sua intelligenza. E quando poi si è confrontati con ottusi burocrati e divieti

incomprensibili fate come lui, fidatevi dei bambini che sanno trovare la soluzione giusta.

domenica 28 agosto alle 14:15

Ul zio Güstin

Mariadele **Patriarca**

dai 10 anni

Da bambina ho avuto la fortuna grande di avere un prozio raccontastorie, ul zio Güstin. Le sue storie si erano nascoste nel profondo del cuore. Ul zio Güstin era una fonte inesauribile e "i sctori" rivivono ora con me. Sono storie vere, accadute in famiglia, o a Torricella, o di emigrazione... Sono in dialetto, perché è la lingua in cui sono nate e state narrate.

domenica 28 agosto alle 15:00

Il Reduce

Angelo **Squizzato**

tratto da *Nel regno di Acilia* di M. Baliani.

dai 10 anni

Il reduce è colui che torna da

una guerra, da un'impresa difficile o da una lunga malattia. Ho voluto raccontare il ritorno di un reduce, la sua riscoperta della strada di casa, della sua terra, la sua ricerca degli affetti di un tempo e l'impossibilità di farlo. L'esistenza personale di questo reduce si collega al mondo e a tutti noi, perché in fondo siamo tutti reduci di qualcosa.



Faber Teater

Il gruppo musicale che si presenta nelle strade di Arzo e intrattiene il pubblico sulla piazza è il FaberTeater di Chivasso, già ospite del Festival nel 2003 e nel 2005. Nato nel 1995 da un laboratorio teatrale all'interno del Liceo Newton di quella città, nel 2001 diventa compagnia teatrale professionista. Dal 2009 è riconosciuto e sostenuto dal ministero italiano per i beni e le attività culturali.

Il gruppo è oggi formato da quattro attori, due attrici e due direttori artistici, tutti con pari dignità: Aldo Pasquero, Francesco Micca, Giuseppe Morrone, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Marco Adorno, Paola Bordignon e Sebastiano Amadio. L'unica regola alla base dei diversi momenti della vita artistica - dalla ricerca sull'attore alla produzione e distribuzione degli spettacoli, dalla progettazione alla realizzazione di iniziative teatrali, pedagogiche e culturali - è che le scelte siano

condivise da tutti, che siano di qualità e occasione di crescita. L'obiettivo è quello di presentare non soltanto un "prodotto finito" (lo spettacolo), ma anche la ricerca, la fatica, la passione, la cura artigianale che sostengono e nutrono questo lavoro. E di far amare dallo spettatore non solo il linguaggio teatrale, ma anche e soprattutto la forza e l'energia derivanti dall'impegno messo in un'esperienza che appassiona la persona, la rende disponibile, la mette in discussione e la "costruisce ad arte". È stato scelto appunto il nome "faber" perché quello del gruppo di Chivasso vuole essere un teatro dell'artigianato, una bottega d'artigiano dove imparare, cercare e studiare. In questi anni il Faber Teater ha creato numerosi spettacoli ospitati in Italia e all'estero (Francia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Danimarca, Ecuador, Repubblica Dominicana, Brasile, Russia, Polonia, Slovenia, Romania...) in

festival prestigiosi. Nello stesso tempo conduce importanti iniziative culturali sul territorio piemontese, tra cui il festival "Teatri di confine" (un festival estivo itinerante che coinvolge circa 40 comuni delle province di Alessandria, Asti, Torino e Vercelli) e, in collaborazione con la Casa degli alfiери di Castagnole Monferrato, la "Residenza multidisciplinare teatrale dal Monferrato al Po".



Laura Curino

Nasce a Torino nel 1956 ed è tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo. Il suo primo lavoro teatrale, come autrice e attrice, è *Esercizi sulla tavola* di Mendeleev del 1984, presentato ai festival di Sant'Arcangelo di Romagna, Salisburgo, Asti, Madrid, Amburgo e Barcellona. Oltre ai numerosi spettacoli del Teatro Settimo, realizza e interpreta spettacoli per il Teatro Stabile di Torino, il Teatro Donizetti di Bergamo, il Teatro regionale Alessandrino, La Piccionaia - I Carrara, il Piccolo Teatro di Milano; inoltre spettacoli e letture dalle opere di Alfonsina Storni, Isabel Allende, Derek Walcott, William Butler Yeats, Carmelo Bene, Carlo Goldoni, Virginia Woolf, Marcel Swobb, Carlo Pontiggia. Tiene seminari e laboratori nelle università di Bologna, Genova, Padova, Siena, alla Cattolica di Milano, nell'Istituto Orientale di Napoli, nelle accademie di belle arti di Napoli e L'Aquila, nella Civica Scuola di arti drammatiche

“Paolo Grassi” di Milano e nella Scuola Holden di Torino. Conduce laboratori per allievi attori in numerose compagnie italiane e collabora con progetti di formazione per insegnanti. Nel 2000, ad Arzo porta lo spettacolo *Olivetti*, dedicato al grande imprenditore di Ivrea, e nel 2005 *Passione*, la storia della sua iniziazione al teatro.

Ho visto Nina volare

Laura Curino, voce recitante
Gigi Venegoni, chitarra
Bruno Maria Ferraro, chitarra e voce
musiche di Fabrizio De André

Ispirandosi al testo curato da Guido Harari *Una goccia di splendore* (Rizzoli, 2007), Laura Curino racconta il percorso artistico e umano di Fabrizio De André, percorso dove c'è un piccolo ma consistente pezzo di Piemonte. A Revignano d'Asti c'è infatti la Cascina dell'Orto, una tipica cascina piemontese come

tante, dove la famiglia De André sfollò da Genova in tempo di guerra e dove per alcuni anni la mamma portò in vacanza i figli Fabrizio e Mauro. Nella cascina accanto abitava Nina, la ragazzina che Fabrizio fa volare in una delle sue ultime canzoni e che è ancora lì, ora anziana, con tanti ricordi. La madre di Fabrizio era di Pocapaglia, un piccolo paese vicino a Bra. Il padre invece si era trasferito giovane a Torino per studiare e conservò sempre un legame particolare con la città. «A noi piemontesi fa piacere che nelle canzoni di Fabrizio De André ci sia, anche se sfumato, il sapore della nostra terra. Lo diciamo sottovoce per discrezione, con un poco di imbarazzo, ci fa piacere essere sullo sfondo delle sue canzoni e ci ritroviamo nella discrezione e nella ritrosia di questo straordinario poeta che ha viaggiato nell'animo e nella coscienza del nostro tempo».



Alberto Garcia Sanchez

Il suo percorso ha inizio al Teatro Arca di Barcellona dove partecipa alla realizzazione di spettacoli fondati sull'abilità recitativa, il contatto diretto con il pubblico e l'improvvisazione. Prosegue la formazione, dal 1991 al 1993, alla Scuola internazionale Teatro Lassaad di Bruxelles (con la cui compagnia interpreta il ruolo del fornaio nella *Femme du boulanger* di Marcel Pagnol), partecipando nel contempo a numerose creazioni nelle compagnie belghe La Sonnette, Théâtre Attrape, Praxis Théâtre e Dolle Maandag. Con l'Ensemble Materialtheater di Stoccarda prende parte agli spettacoli *La bella e la bestia*, *Polar Poulet*, *Aspettando Bill Gates* e altri. Oltre al lavoro di attore teatrale, nel 1996 esordisce come regista sempre con il Materialtheater, la compagnia Le chien qui tousse, l'Espace Masolo a Kinshasa e, specialmente, con la narratrice Michèle Nguyen. Mette in scena anche uno spettacolo

con i detenuti della prigione di Saint-Gilles a Bruxelles. Come narratore, nel 2002 porta a Bruxelles *Johan Padan à la découverte des Amériques* di Dario Fo, spettacolo poi presentato in Germania, Canada, Francia, Svizzera, San Salvador, Spagna, Cuba e Repubblica Democratica del Congo e al Festival di Arzo nel 2008.

Mystère bouffe

di Dario Fo
regia di Patrick Mohr
in scena Alberto Garcia Sanchez

Si tratta della traduzione francese di *Mistero buffo*, la celebre giullarata di Dario Fo risalente al 1969. Con tale spettacolo e con *Morte accidentale di un anarchico* del 1970, Dario Fo ha consegnato il teatro alla gente, sottraendolo ai ceti sociali che lo avevano "privatizzato". A partire da quegli anni è diventato normale andare a teatro in luoghi fino ad allora impensabili: piazze,

fabbriche occupate, palazzetti dello sport, case del popolo. Per far questo, Fo ha recuperato quella particolare forma di teatro che erano i "misteri" medievali, rappresentazioni sacre che avevano lo scopo di narrare i principali fatti del Vangelo a chi, ed era la maggioranza, non sapeva leggere. A poco a poco il popolo se ne impossessò per divertirsi, trasformandoli in spettacoli ironico-grotteschi, buffi appunto. Dario Fo ha proseguito su questa strada giungendo a farne un mezzo per prospettare una visione del mondo e della storia opposta a quella che si trova nei libri scritti dal potere. Non è un caso che da allora si sia incominciato a leggere con occhi nuovi i vangeli canonici e quelli apocrifi, e a considerare con un atteggiamento diverso le cosiddette "eresie" che hanno da sempre accompagnato l'ortodossia. Il comico come arma di difesa contro il dogma.



Mario Perrotta

Della sua infanzia trascorsa a Lecce ricorda gli "sguardi da partenza" e gli "sguardi da ritorno" degli emigranti sui treni diretti al nord. A Bologna, mentre frequenta l'università e per mantenersi svolge diversi lavori, si iscrive a una scuola di teatro dove conosce i fondatori della Compagnia Teatro dell'Argine. Ha inizio così il suo percorso formativo come scrittore di testi per la compagnia, poi come attore itinerante e tecnico luci. Dopo la laurea in filosofia (tesi sull'estetica di Pirandello) si trasferisce a Roma, pur continuando a lavorare per il Teatro dell'Argine, e qui matura a poco a poco l'idea di ritornare a casa. Dapprima progettando e dirigendo per tre edizioni il festival "Otranto in Scena", in seguito raccontando quella terra attraverso le parole di chi l'ha dovuta lasciare: gli emigranti. Da questo impegno nascono nel 2003 lo spettacolo *Italiani cingali*, nel 2005 *La turnàta*

(entrambi presentati ad Arzo nel 2005) e nel 2006 il programma radiofonico *Emigranti Espress*. Nel 2007 il nuovo spettacolo *Odissea*, una riscrittura moderna del poema omerico, segna una svolta stilistica, che continua con *Prima Guerra* (2008) per poi affrontare due testi classici: *Il misantropo* di Molière (2009) e *I cavalieri* di Aristofane (2010).

Il Teatro dell'Argine

Costituitasi come associazione nel 1994, la compagnia mira da subito non solo alla produzione di spettacoli, ma anche alla formazione del pubblico, allo studio e alla ricerca. Nel 1998 vince il concorso per la gestione dell'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena (Comune a 6 km da Bologna), una sala da 220 posti appena riaperta dopo una lunga ristrutturazione. Da questo momento le produzioni si legano sempre più a tematiche civili e storiche, passando dal teatro di narrazione al teatro fisico e al teatro di parola. Dal 2000 la

direzione è affidata a Nicola Bonazzi, Pietro Floridia e Andrea Paolucci, registi fondatori della compagnia, e grazie alla crescente maturità dell'intero gruppo di attori il Teatro dell'Argine si fa conoscere a livello nazionale e porta i suoi lavori in prestigiosi teatri europei. Nel 2005 l'associazione si è trasformata in cooperativa.

Odissea

di e con Mario Perrotta
musiche di Mario Arcari e
Maurizio Pellizzari
compagnia Teatro dell'Argine

Telemaco è nato dopo la partenza del padre per la guerra di Troia. Non ha ricordi di Ulisse, non l'ha mai visto, non sa com'è fatto, non sa il suono della sua voce. Per lui Ulisse è solo un racconto della gente. Mario Perrotta ha disancorato Telemaco dal tempo degli eroi e lo ha trascinato qui, nel ventunesimo secolo, avvilto

da una madre reclusa in casa, assediato dalla gente del paese che mormora della sua "follia" e della sua famiglia mancata, circondato dal mare del Salento affamato di vite umane: solo così è possibile immaginare un'odissea contemporanea, solo portando la leggenda in questo nostro tempo senza eroi e privo di certezze.



Copyright © Gabriele Nisini

Cinzia Morandi

Esordisce nel Teatro delle Radici di Lugano, seguendo poi numerosi corsi di specializzazione con Domenic De Fazio, Laura Curino, Pierre Byland e Roberto Anglisani.

Lavora nella Comédie de Genève e alla RSI. Attrice, regista, narratrice e formatrice di attori, dal 1995 lavora con il Teatro Pan e da diversi anni insegna teatro nelle scuole del cantone.

Egidia Bruno

Laureata al Dams di Bologna, si diploma in seguito come attrice alla scuola di teatro di Alessandra Galante Garrone. Recita in teatro con Nanni Loy e Marco Baliani. In ambito televisivo lavora per la RAI con Serena Dandini, i fratelli Guzzanti e Gene Gnocchi, e per la Televisione svizzera con Enzo Iacchetti. Da circa sei anni si occupa di didattica teatrale a Lugano e per varie associazioni in Italia.

Teatro Pan

Dal 1975, anno della sua fondazione, la Compagnia Teatro Pan di Lugano è diventata una realtà artistica e culturale di rilievo sul territorio e viene invitata regolarmente a esibirsi in vari festival internazionali.

IMBUteatro

microperformance di narrazione per un solo spettatore
distribuzione Teatro Pan da un'idea di Cinzia Morandi con Egidia Bruno e Cinzia Morandi

Nella giornata finale del Festival, per le strade di Arzo girerà uno strano duo di "pronto racconto" munito di un "imbutubi" (uno strumento realizzato con imbuti collegati fra loro da tubi flessibili). L'ascoltatore applica gli imbuti alle orecchie, mentre l'altra estremità dei tubi fa da microfono per le narratrici. Le due attrici incantano per un momento - circa due minuti - lo spettatore prescelto,

narrando piccole storie arricchite da un sorprendente universo sonoro. Questo semplice modo di raccontare suscita la curiosità dei passanti che si fermano, osservano e si mettono in coda per provare. Lasciatevi sorprendere! È sempre bello sentirsi raccontare storie e incantarsi, magari anche quando non si è più bambini...



Lorenza Zambon

Dopo essersi laureata in scienze politiche a Padova e formata nel Centro Universitario Teatrale di quella città (lo "storico" Teatro Popolare di Ricerca diretto da Lorenzo Rizzato, una delle prime formazioni sperimentali venete), nel 1981 si unisce alla Casa degli alfiери, centro di produzione teatrale e di arti visive che ha sede a Castagnole Monferrato in provincia di Asti, fra boschi e vigneti. Da allora compie un lungo percorso artistico come attrice (*Galileo*, *Van Gogh* e *Creature* di Luciano Nattino con Antonio Catalano, *Il valzer del caso* di Victor Haim, *Giorni felici* di Samuel Beckett, *La barca* di Gerard Gelas, *Maudie* e *Jane* di Luciano Nattino) e come regista (*La solitudine del maratoneta* di Alan Sillitoe, *La fortezza vuota* di Luciano Nattino, *Tetto murato* di Lalla Romano). Pratica inoltre la sperimentazione teatrale all'interno del carcere di Voghera, conducendo nello stesso tempo un lavoro di ricerca

con il musicista d'avanguardia Fritz Houser. A partire dal 1997 amplia l'ambito delle sue attività, progettando e coordinando l'attività della Casa degli alfiери in collaborazione con Alessandra Rossi Ghiglione. Risalgono a questo periodo *L'immagine della carne* (1999-2000), *Mani in pasta*. *Le donne progettano il mondo* (2000), progetti che uniscono la formazione, la ricerca e l'impegno culturale pubblico, sostenuti dall'Ente Teatrale Italiano, dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Asti. Contemporaneamente avvia una personale linea di ricerca centrata sulla relazione tra specie umana e ambiente naturale, nell'ambito della quale nascono gli spettacoli *Sette volte bosco, sette volte prato*. *Storia del dialogo fra gli uomini e le piante* (1999), *Variazioni sul giardino*. *Viaggio alla scoperta di un pezzo di Terra* (2002-2003) e *Paesaggi*. *Passeggiata fra il visibile e l'invisibile* (2004).

Lezioni di giardinaggio planetario

di Lorenza Zambon

Spettacolo teatrale-botanico in due tempi brevi: "Prima lezione per giardinieri anonimi rivoluzionari" e "Seconda lezione per giardinieri planetari". Si parla di tecniche per la riproduzione delle piante come semina, trapianto, interramento dei bulbi, talee eccetera, ma i maestri citati sono piuttosto particolari: ladri di piante, creatori di frutteti abusivi, salvatori non autorizzati di specie in via di estinzione, la giovane coppia milanese che ha ereditato dieci preziosi garage e, per fare un regalo ai figli, li ha abbattuti per ricavarne un giardino, i due architetti che hanno "progettato" di lasciare una piazza così com'era, il sindaco del primo paese con piano regolatore "a crescita zero". Insomma, per essere giardinieri non occorre possedere un giardino. Il giardino è il pianeta e noi tutti ci viviamo in mezzo.



Pierpaolo Piludu

All'origine del suo impegno nel campo del teatro c'è l'interesse per la lingua e la cultura della sua isola, la Sardegna. Si laurea nel 1995 a Cagliari in antropologia culturale con una tesi sulle "Modalità del narrare a Scano Montiferro", un paese in provincia di Oristano sul versante settentrionale del monte Ferru, ancora ricco di tradizioni. Partecipa alla produzione e come interprete a più di venti spettacoli messi in scena a Berlino, Trezzo d'Adda, Spoleto, Asti, Abbiategrosso, Padova, Cagliari, Bruxelles, Volterra eccetera, a partire da *Escumensa* (1982) fino ad *Alice sottosopra* (2008), *Le magiche pietre* (2010), *Marea, la vita in ogni respiro* (2010), *L'ultima regia di Hoffmann Sandor* (2011). Ad Arzo porta gli spettacoli *Sos Laribiancos* nel 2002 e *Pedriheddu* nel 2004. Come regista dirige una decina di lavori teatrali. Tiene corsi sul lavoro dell'attore e sull'arte di narrare in scuole elementari e medie e

inoltre corsi di formazione per insegnanti, studenti e operatori socioculturali. Dal 2005, in collaborazione con l'università di Cagliari e l'Isre di Nuoro, compie ricerche per realizzare un video-archivio di interviste a vecchi cagliaritari che nel 1943 vissero il bombardamento americano che distrusse la città. È socio lavoratore della Cooperativa Cada Die Teatro.

Cada Die Teatro

Il Cada Die Teatro viene fondato a Cagliari nel 1982 e opera fino al 1999 come associazione culturale. Nel 1999 si costituisce in cooperativa di produzione e lavoro. Nel 2003 la cooperativa restaura uno dei capannoni dismessi della vecchia fabbrica del vetro a Pirri, frazione di Cagliari, che diventa poi il Centro comunale d'arte e cultura La Vetreria. Oggi la cooperativa conta 12 soci e 4 dipendenti. Per il Cada Die Teatro "ricerca" significa trattare temi forti e vicini al proprio vissuto con linguaggi

diretti e immediati. Teatro popolare nel senso migliore della parola, senza rinunciare alla ricerca di nuove forme artistiche di comunicazione.

Le magiche pietre

di Pierpaolo Piludu
per tutti

Una volta, in Sardegna, nel giorno in cui il proprio padre compiva settant'anni, i figli avevano l'obbligo di portarlo nei boschi e lasciarlo morire di fame, e i figli che si rifiutavano di far questo venivano condannati a morte. Un giorno, in un paese del Montiferru, un figlio si rifiuta di portare a morire il proprio padre e invece di abbandonarlo vicino a un masso lo nasconde in casa. Dopo un po' di tempo, però, la giustizia viene a saperlo e il ribelle è arrestato, come è sempre accaduto a chi segue la legge scritta nel proprio cuore invece di obbedire alle leggi umane, a incominciare dall'Antigone di

Sofocle. Ma in questo caso la vicenda ha un epilogo meno tragico: il giudice fa sedere il figlio presso la pietra dell'abbandono e proclama solennemente che da quel momento in poi i vecchi non saranno più portati a morire. In Sardegna le pietre raccontano queste cose.

Lo spettacolo di sabato pomeriggio sarà integralmente tradotto in lingua dei segni italiana dagli interpreti di ILISSI (associazione Interpreti in Lingua dei Segni della Svizzera Italiana) con il sostegno della Federazione Svizzera dei Sordi e della Procom Servizio interpreti in lingua dei segni Svizzera Italiana.



Barbara Covelli

È attrice e autrice di tutti gli spettacoli della compagnia teatrale Erbamil fino al 1999, anno in cui avvia un percorso personale che la vede tra l'altro autrice con Antonio Catalano dello spettacolo *La serra - chiudi gli occhi e inizia a guardare* e *Racconti di una vecchia sirena*. Con Cristina Pezzoli e Letizia Russo partecipa al progetto "PPP teatro", gruppo di creazione artistica e di indagine civile.

La cooperativa teatrale Erbamil

Erbamil è un medicinale a base di estratto di camomilla di cui fino a pochi anni or sono erano dotate molte scuole italiane, somministrato come toccasana praticamente per tutto: mal di pancia, sangue dal naso, punture di vespe, pugno del compagno di banco, diarrea da interrogazione e così via. Recentemente è stata scoperta la sua efficacia nel curare quel fastidioso senso di torpore e sonnolenza che

spesso colpisce lo spettatore teatrale. Preso in piccole dosi ma con regolarità, il nuovo Erbamil risveglia in breve l'attenzione, la predisposizione al divertimento e l'allegria.

La scelta del nome definisce una precisa idea di teatro. Nata nel 1986, la cooperativa teatrale Erbamil ha sede dal 1989 a Ponteranica (Bergamo) dove ha ottenuto la gestione dell'auditorium comunale grazie alla lungimiranza degli amministratori locali. È una compagnia in continua esplorazione, alla ricerca di un linguaggio vivo, divertente e coinvolgente per affrontare temi di urgente attualità come i conflitti che possono sorgere per l'ingiusta distribuzione di un bene che appartiene a tutti, l'acqua (*Amare dolci acque*), lo spreco di energia (*Mister Volt*), la necessità di rispettare i ritmi della natura (*La casa delle foglie parlanti* e *La serra - chiudi gli occhi e inizia a guardare*), l'importanza di saper ascoltare le generazioni che ci

hanno preceduto (*Racconti di una vecchia sirena*).

Racconti di una vecchia sirena

di e con Barbara Covelli
collaborazione artistica di
Antonio Catalano e
Antonio Russo
dai 7 anni

Barbara Covelli porta ad Arzo il suo ultimo spettacolo, andato in scena per la prima volta all'inizio di quest'anno. Dando vita a un'immagine nata dalla fantasia di Antonio Catalano e con un linguaggio a metà tra il dialetto e un libro stampato di una volta, la vecchia sirena (*sono un modello sorpassato / non c'entro con il modernariato, / sono un oggetto d'esposizione / sopravvissuto a una liquidazione*) ci porta nell'atmosfera incantata del suo piccolo universo millenario. È il mondo libero dall'assillo del presente delle nostre nonne, le antenate che con il loro sguardo

diverso sulle cose e sul tempo ci costringono a rallentare, a riflettere e soffermarci là dove è possibile trovare alimento per una vita meno alienata.



Sigrun Nora Kilger

Nasce a Ulm nel Baden-Württemberg, si forma come attrice, marionettista, cantante e regista all'Accademia di musica e di arte drammatica di Stoccarda. Nel 1986 fonda con Hartmut Liebsch il Materialtheater, compagnia teatrale a carattere internazionale che le dà l'occasione di lavorare con professionisti provenienti da tutta Europa, come l'attrice Miriam Goldschmidt, l'attore ungherese Gyula Molnar, la regista italiana Francesca Bettini e lo spagnolo Alberto Garcia Sanchez. Partecipa alla creazione di numerosi spettacoli, come *Paradiso adesso*, *La favola della colazione*, *La cucitrice in bianco* (un assolo per un'attrice, una macchina da cucire Dürkopp 283 e uno scacciamosche), *Suonate il flauto e uccidete*, *Galline criminali*, *La bella e la bestia*, *Aspettando Bill Gates*. A partire dal 1996 cura la regia di diverse produzioni al Theaterhaus Stuttgart e al Fitz! (Figurentheater Zentrum

Stuttgart). È musicista nel gruppo musicale Rózsák.

L'Ensemble Materialtheater

Il nome della compagnia è un programma: una macchina da cucire, delle teste di pesce, apparecchi fotografici, dei portauova, posate da picnic, 120 chili di grano saraceno, tutto può diventare il centro dell'azione teatrale, perché l'essenzialità della scena lascia spazio ai gesti, all'improvvisazione, all'umorismo delicato, alle allusioni, al non detto. Il Materialtheater si è conquistato un ruolo importante nel campo del teatro di figura (marionette, pupazzi, burattini) ma non solo: gli artisti che ne fanno parte spaziano liberamente in ogni genere di arte e di musica, sempre disponibili a sconfinare e a esplorare ogni possibilità espressiva.

Giorgio nel garage

testo di Sigrun Kilger,
Alberto Garcia Sanchez e
Robert Voss
regia di Alberto Garcia Sanchez
interprete Sigrun Kilger
traduzione in italiano di
Luigi Consalvo
dai 5 anni

Questa storia per bambini è ispirata al modo di dire spagnolo "Sentirsi perduto come un'anitra in un garage". Giorgio è appunto un'anitra che in seguito a un incidente di caccia (non come cacciatore ma come selvaggina) ha un'ala immobilizzata e nasconde questo difetto sotto la giacca. Ha sentito parlare del laboratorio della maga Ezza, dove si può ritoccare e migliorare tutto quello che si desidera: un bel naso, denti bianchi e perfetti, dita sottili, capelli coi riflessi dorati. Così un bel giorno va da lei: «Qual è il tuo desiderio? – gli domanda la maga –. Dimmelo e ti esaudirò». Giorgio, però, ha talmente vergogna della sua

ala paralizzata che finisce per chiedere un'altra cosa: una... giacca nuova. Ezza capisce allora di avere a che fare con un essere timido con cui la magia non ha più senso, bisogna soltanto saperlo ascoltare. Giorgio intanto ha un bel da fare a vincere la propria timidezza e confessarle il suo amore. Riuscirà anche a guarire la sua ala ferita.



Luigi D'Elia

Artista ed educatore, vive e lavora a Brindisi. Raccoglie, assembla e colleziona giocattoli e legni portati dalle onde sulla spiaggia, scrive storie trovate lungo il mare o ai margini del bosco. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive nella sua regione. Come educatore si dedica da oltre 10 anni a esperienze di educazione ambientale e ritorno alla natura per bambini e adulti, sempre alla ricerca di nuovi linguaggi, in particolare la possibilità di un incontro fra educazione ambientale e teatro di narrazione. In questo periodo aiuta due gruppi di ragazzi a realizzare in città due Giardini dei Giusti, iniziativa consistente nel piantare alberi in memoria di persone che si sono distinte per aver salvato la vita a gente perseguitata per motivi razziali.

La cooperativa Thalassia

Fondata a Brindisi nel 2001 in seguito alla positiva esperienza

della Riserva di Torre Guaceto. Si occupa professionalmente e con passione su scala nazionale di progetti connessi alle tematiche dello sviluppo sostenibile e dell'educazione ambientale, in diverse forme e linguaggi: musica, teatro di narrazione, favole, circo delle scienze, corsi di biologia marina.

Storia d'amore e alberi

di Francesco Niccolini
con Luigi D'Elia
e l'amichevole collaborazione di Enzo Toma
dai 5 anni

Il testo dello spettacolo è liberamente ispirato al racconto *L'homme qui plantait des arbres* pubblicato nel 1953 dallo scrittore francese Jean Giono (1895-1970). L'uomo che piantava gli alberi è Elzéard Bouffier; pastore in una valle arida e disabitata dell'Alta Provenza. Un giorno un escursionista che passa di lì gli chiede da bere, poi di passare la notte nella sua

casupola. Terminato di governare le pecore, il pastore rovescia sul tavolo un gran sacco di ghiande di quercia, sceglie le più grosse e perfette, le ripone in sacchetti di stoffa, poi va a dormire. Il giorno seguente parte per il pascolo con le pecore e i sacchetti delle ghiande. Incuriosito da quelle operazioni, l'ospite chiede di poter rimanere ancora qualche giorno, e alla fine capisce: il pastore pianta querce in quella valle desolata per trasformarla in un bosco. Il suo obiettivo è di arrivare a 100'000 piantine, delle quali sarebbe felice di vederne 10'000 adulte. Il motivo apparente è quello di avere tante ghiande per nutrire gli animali, ma in realtà è un uomo profondamente ottimista e crede nella possibilità di lasciare qualcosa di bello dopo di sé. Siamo nel 1910. L'escursionista si congeda, torna a casa e partecipa come soldato alla Prima guerra mondiale. Nel 1920, finita la guerra, torna a trovare l'amico, e non riconosce più la valle

perché è tutta verde. Il pastore continuerà la sua opera fino al 1945, quando i servizi forestali francesi scopriranno quella valle coperta di un magnifico bosco e la proteggeranno.



Confabula

Il gruppo Confabula, fondato nel 1990 e con sede organizzativa ad Arzo, è composto oggi da otto narratrici e narratori che svolgono un lavoro di racconto improvvisato sul tema di fiabe prese dalla tradizione orale di diversi popoli: la trama della fiaba costituisce il canovaccio da seguire nell'improvvisazione. Senza scenografia, tranne qualche sedia in alcune occasioni, l'atmosfera viene creata dalla presenza fisica dei narratori e dalle loro parole. Il racconto avviene in gruppo, coinvolgendo da due fino a sette narratori, che si affidano al proprio corpo, alla propria voce e al luogo in cui si trovano. Le storie nascono così dall'estro creativo del momento, dagli spunti che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in tal modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo. Parallelamente agli spettacoli, i narratori approfondiscono la

ricerca sull'oralità, affidandosi all'esperienza di artisti esterni al gruppo, come Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino e alcuni scritti teorici di Marco Baliani.

Una fiaba

dai 5 anni

Confabula in jazz

Simone Mauri clarinetto basso
Gianluca Alberti contrabbasso
Samuel Cereghini percussioni
dai 9 anni

Per il pubblico di Arzo la formula *Confabula in jazz* ha ormai acquisito, dopo diversi anni di presenza, una consuetudine, una sorta di appuntamento fisso che permette al pubblico di accostarsi a un modo di fare teatro&musica abbastanza unico, nella sua semplicità. Tre attori e tre musicisti che dialogano, giocano e divagano attorno a una storia, sfruttando tutti i mezzi

espressivi a loro disposizione per dar vita a un'azione teatrale basata sull'improvvisazione. In questo ambito il termine "jazz" è solo un'indicazione di approccio al materiale musicale, e va inteso in senso lato arrivando a comprendere ogni stile possibile e immaginabile. Proprio per questo ha coinvolto nel corso del tempo musicisti diversi e di diversa estrazione musicale. Oltre a Simone Mauri, il trio di quest'anno è composto da Gianluca Alberti, bassista molto attivo nel circuito jazz milanese dove collabora coi jazzisti più noti, e da Samuel Cereghini alle percussioni, musicista già conosciuto dal pubblico di Arzo, capace con la sua flessibilità di dare un apporto creativo nelle situazioni musicali più diverse.



Simona Gambaro e il Teatro del Piccione

Simona Gambaro fa parte del Teatro del Piccione di Genova, compagnia formatasi nel 1991 che si dedica al teatro per ragazzi. Il gruppo ha al suo attivo quattordici edizioni della principale rassegna domenicale ligure "Piccini e Piccioni", le ultime delle quali si sono tenute nel Teatro della Tosse di Genova. Come un piccione viaggiatore, la compagnia – composta da una ventina di attori, musicisti e scenografi tra cui, oltre a Simona Gambaro, Antonio Tancredi, Paolo Piano, Cosimo Francavilla e Massimiliano Caretta – percorre le strade d'Italia portando nei diversi luoghi una poetica fatta di immagini, suoni, parole e corpi che raccontano le emozioni e i desideri dei più piccoli ma che appartengono anche ai grandi. Da questa attenzione nascono spettacoli come *Chisciotte* (1997), *La banda del calzino* (1998), *Occhiverdi* e *Martino lisca di pesce* (1999), *Liberitutti* (2001),

A pancia in su (2002), *Fiaba di luna e di lana* (2004), *Mi mangio la luna!* (2005) fino a *Rosaspina* (2008). Insieme con questi, numerosi spettacoli a una o più voci con musica dal vivo sono creati per gli appuntamenti serali del Teatro della Buonanotte, rassegna genovese di piccole storie raccontate in punta di piedi prima di andare a dormire. Narrazioni replicate poi singolarmente o in cicli che animano paesi e piazze. Fra queste *Ashka della neve*, *Quasi una favola*, *Rami di sogni*, *Naftalina*.

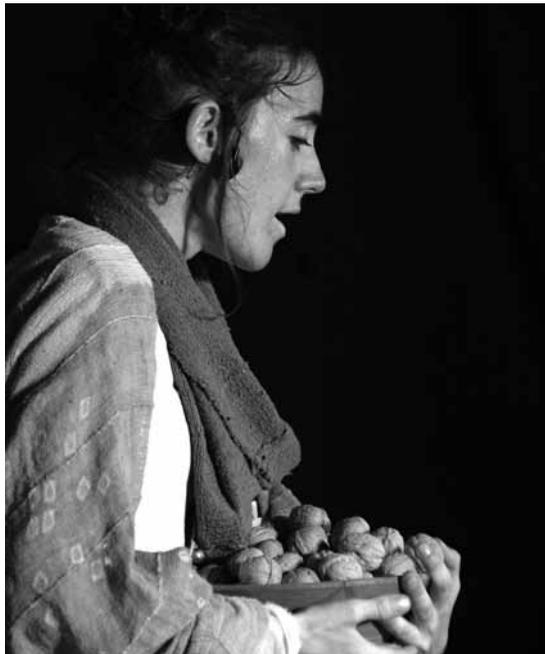
Ashka della neve

di e con Simona Gambaro
musiche originali dal vivo di
Cosimo Francavilla
dai 5 anni

Il motivo per cui Ashka lascia il suo villaggio immerso nella neve è importante, ma ancora più importante è il viaggio che intraprende.

L'uomo che lei ama è tornato dalla guerra colpito da una follia che lo rende silenzioso, asociale. Per guarirlo, Ashka chiede consiglio a un'anziana curatrice del villaggio, che saprebbe preparare la medicina purché la ragazza le porti l'ingrediente mancante: un pelo bianco del temibile orso che abita in cima alla montagna. E qui ha inizio il viaggio. Sono molti gli ostacoli e le prove da superare lungo il cammino: un lago, un bosco magico, una interminabile distesa di neve. Finalmente Ashka arriva davanti alla tana dell'orso al momento del risveglio dal letargo invernale e qui con pazienza, portandogli cibo ogni giorno e avvicinandosi un po' alla volta, conquista la sua fiducia, tanto da potergli chiedere un pelo bianco della sua folta pelliccia. Strappato il pelo, incomincia la fuga giù per la montagna, inseguita dall'orso e aiutata da una civetta. L'ingrediente per la medicina è trovato, l'uomo guarisce e Ashka ha preso coscienza

del suo coraggio imparando nello stesso tempo la strada meravigliosa e difficile dell'amore: è questo il vero obiettivo che l'anziana curatrice ha posto alla giovane. E l'ingrediente magico per prendere il quale Ashka ha compiuto il faticoso viaggio viene alla fine bruciato sul fuoco.



Carlo Ottolini

Si diploma nel 1992 alla Scuola civica d'arte drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Nel 2004 è menzionato dall'Ente teatrale italiano come migliore attore del teatro per ragazzi con la motivazione "Attore di buona scuola ed esperienza che sa coniugare la sua eccellente prestanza fisica, al limite dell'acrobatica, con le capacità dei narratori. Ne è prova evidente la diversità dei tre spettacoli in cui viene premiato". È un lavoratore del teatro (a partire dal 1990 interpreta ben 50 spettacoli e nello stesso periodo ne dirige cinque come regista). *Beata Gioventù* (2008) sui diritti dei bambini ha il patrocinio dell'Unicef.

Inbici Teatro

Fondato nel 2008 da Elisa Dell'Acqua e Carlo Ottolini, Inbici Teatro lavora prevalentemente con i ragazzi delle scuole elementari e medie, in aula o all'aperto. Con i ragazzi si

cercano idee, emozioni e confronti, si fanno scoperte, ci si mette in gioco. A volte si vola, a volte si atterra.

Tre di principesse

testo, regia e interpretazione di Carlo Ottolini
dai 6 anni

Tre storie in cui si contano un orco, un'oca magica, un venditore di galline, un venditore di cardellini, una fata, uno spiritello, diversi aspiranti al trono, due figlie dell'oste, cinque scapestrati ma soprattutto tre principesse. Una per storia. Indispensabili! Senza di loro la vita degli altri personaggi scorrerebbe lineare lungo il solco tracciato dai genitori, dal tempo, dai luoghi. Queste principesse, invece, scatenano passioni irrefrenabili in grado di sconvolgere il cuore e la mente di chi le incontra: per amor loro qualcuno perderà la testa (nel vero senso della parola) e qualcuno, superate

difficilissime prove, riuscirà anche a sposarle. Ma attenzione, le principesse non sono tutte belle: in una storia ce n'è una che fa spavento tanto è brutta e crudele. Ecco, da lei è meglio scappare. Sì, perché non è solo l'amore a far muovere le storie, ma anche la disperazione, il coraggio, la speranza, l'amicizia e tanto altro.



Andrea Brugnera

Frequenta dal 1975 al 1977 a Venezia il Seminario per la formazione dell'attore alla Commedia dell'Arte. In seguito collabora con l'Università di St. Andrews in Scozia coordinando vari gruppi di teatro universitario, continuando a far parte in Italia di varie compagnie di Commedia dell'Arte. Per oltre trent'anni mette in scena spettacoli in tutto il mondo: Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Svezia, Malta, Canada, USA, Messico, Giappone. In Italia fa parte del Laboratorio Teatro di Orvieto e del Faber Teater di Chivasso. Con quest'ultimo dà vita al Progetto Prospero, teso alla realizzazione di un centro studi europeo sulla narrazione, avviando inoltre un'attività di ricerca con l'apertura di un laboratorio permanente. Dal 1985 intraprende una personale ricerca sulla narrazione, producendo da solo o in collaborazione undici spettacoli, tra cui *La commedia dei Promessi*,

Storia universale dei santini, La tragedia del Galilea, I Dieci comandamenti (presentato ad Arzo nel 2008), *Kamikaze mon amour*.

Kamina Teatro

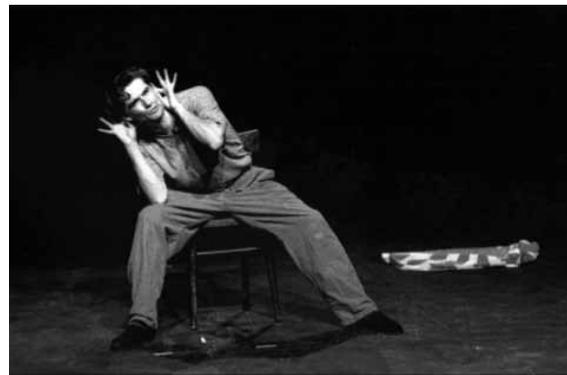
Fondato a Orvieto da Andrea Brugnera, Natsuko Tomi (v. pagine 50 - 51), Massimiliano R.F. Andreo e Lamberto Bizzarri, Kamina è un insieme di artisti che si occupano principalmente di far vivere la memoria nel presente e nel concreto del territorio, rivolgendosi sia agli adulti sia ai ragazzi. Viene privilegiato a tale scopo il teatro di narrazione, un genere che ha portato a produrre spettacoli di riflessione collettiva su argomenti che si ritiene non debbano essere dimenticati. Una delle poetiche fondamentali dell'associazione è di mettere a confronto le diverse culture e di creare ponti che uniscano fra loro, per mezzo della poesia e del teatro, i vari "giacimenti" culturali del mondo. Come nel caso del disastro che

ha sconvolto nel marzo scorso il Giappone, che rende urgente la necessità di mettersi all'ascolto di quel popolo, del suo modo di porsi nei confronti della natura, della sua cultura e in definitiva della sua poesia.

Kamikaze mon amour

di e con Andrea Brugnera

Kamikaze è la storia di un amore. Un amore incominciato ai tempi dell'infanzia guardando le figurine dipinte sulle tazzine da tè e leggendo del canto dell'usignolo che consolava i ragazzi sopravvissuti di Nagasaki. I volti malinconici di quei ragazzi muovevano a solidarietà non tanto per la tragicità delle loro stampelle, quanto per le stuoie su cui dormivano e i collegi che li rinchiusavano. Perché allora non cantare oggi quei volti sconfitti e insieme i volti di tutti coloro che sono perdenti e che al mondo "hanno visto cadere gli aquiloni"? Da Pearl Harbour a Hiroshima:



si tratta di mettere assieme la storia, la radiocronaca, i diari dei sopravvissuti, la leggenda, il cinema, i fumetti, il teatro popolare. Tragedia e Commedia dell'Arte insieme, per raccontare finalmente di un Oriente che è stato sempre temuto e tenuto fuori dalla porta di casa, forse perché troppo incomprensibile.

Natsuko Tomi

Nasce a Kobe, in Giappone, vive in Italia dal 2004. Interpreta la bambina pakistana nello spettacolo per ragazzi *Iqbal* con Andrea Brugnera (v. pagine 48 - 49), per la Fondazione Aida di Verona. Dopo un'esperienza con la regista newyorkese Karin Coornd, per il festival Arte & Fede di Orvieto realizza con Andrea Brugnera lo spettacolo a due voci *Nel nome della Madre* dal testo di Erri De Luca, interpretando la parte di Maria. Nello stesso tempo contribuisce a diffondere il teatro giapponese in Italia ed entra in rapporto con gli attori tradizionali del Kodan & Kyogen. Traduce in italiano un testo del narratore del genere Kodan, Kanda Sanyo III, allo scopo di rappresentare lo spettacolo in Italia. In occasione della notte bianca dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma doppia in italiano il film *Orochi*. Oltre all'attività di attrice e traduttrice, conduce laboratori di origami e di racconti giapponesi per i bambini.

La gru riconoscente

di e con Natsuko Tomi e Andrea Brugnera
dai 7 anni

È la storia di un ragazzo, Yohyo, che s'imbatte in una gru presa in trappola e sofferente. Preso da compassione, il ragazzo la cura e la libera. Pochi giorni dopo una bellissima fanciulla di nome Tsu viene a trovarlo e gli chiede di sposarla. Incominciata la vita assieme, la giovane sposa si mette a tessere stoffe stupende e preziose, ma in segreto, e pregando Yohyo di non spiarla mentre lavora. I tessuti vengono venduti ad alto prezzo e la vita della coppia migliora sensibilmente. I compratori però non si accontentano, vorrebbero accelerare la produzione e spingono il marito a spiare la moglie per controllare il suo modo di lavorare. Yohyo infrange dunque il patto di non spiarla mentre tesse, e si accorge che quelle stoffe così preziose sono prodotte con le penne e le

piume della gru che aveva salvato: la bellissima Tsu, infatti, non è che un'incarnazione del favoloso animale, riconoscente verso il proprio salvatore. L'incantesimo a questo punto si rompe. La magica Tsu abbandona lo sposo con il cuore spezzato e torna per sempre al cielo da cui un giorno era scesa.



Anna Olivero

Si laurea al Dams (corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) dell'università di Bologna con una tesi sui rapporti fra teatro e istituzioni totali (Ospedale psichiatrico di Trieste e Teatro in carcere). Si forma con attori del Living Theatre, dell'Odin Teatret, del Teatro Nucleo, dell'Istituto di arti sceniche di Pontremoli e del Teatro Laboratorio di Pontedera. Attrice e pedagoga, dal 1995 interviene in molti istituti scolastici delle province di Novara, Verbania, Bologna, Taranto e del Canton Ticino con laboratori di avviamento al teatro per bambini e ragazzi delle classi elementari e medie, realizzando nel contempo gli spettacoli *Il viaggio di Dizzy* (1996), *Primi passi fra pupazzi e burattini* (2000), *Filastrocche* (2006), *I viaggi di Cionina* (2005), *Sette volte Gianni Rodari* (2006), *Draghi e storie di lago* (2007), *Favole dell'oca e Sulle tracce del bosco incantato* (2008). Dal 2007 approfondisce

un'esperienza di teatro legata alla natura seguendo la ricerca di un gruppo guidato dalla regista Sista Bramini di O'thiasos Teatro Natura di Roma.

Teatro delle Selve

Fondato nel 1999 da Anna Olivero e Franco Acquaviva, è legato al territorio del Lago d'Orta, tra le province di Novara e Verbania, con un'attività che spazia dalla produzione di spettacoli di ricerca, di strada, per l'infanzia e di teatro nella natura, a un'intensa e continuata relazione pedagogica con le scuole, con i giovani e con gli adulti attraverso l'organizzazione di seminari e laboratori. L'associazione organizza la rassegna estiva Teatri Andanti, giunta nel 2011 all'undicesima edizione. Dal 2006 è riconosciuta dalla Regione Piemonte come compagnia professionale e residenza multidisciplinare, con la denominazione "Sul Lago d'Orta – L'ecologia sottile del teatro". Dall'ottobre 2007 gestisce, in

convenzione con il comune di Pella (sulla riva del lago, di fronte a Orta), Spazioteatro Selve, un luogo di produzione e ricerca teatrale per il territorio.

Favole dell'oca

gioco-teatro liberamente ispirato al mondo di Gianni Rodari
dai 4 anni

Ciona Cionina, la cantastorie protagonista, ha un grande gioco dell'oca e invita i bambini a lanciare il dado: a ogni casella escono favole (raccontate con pupazzi, burattini, piccoli oggetti eccetera) o giochi teatrali che rendono i bambini protagonisti dell'azione coinvolgendoli con giochi di animazione teatrale, drammatizzazione e improvvisazione.



Fabrizio Saccomanno

Attore e regista teatrale dal 1998, quando incomincia a lavorare per la cooperativa Koreja, recitando in molte produzioni: *Doctor Frankenstein*, *La Passione delle Troiane*, *Il calapranzi*, *Molto rumore per nulla*, *Dimissioni dal Sud*, *Brecht's Dance*, *Chart-to-line*, *Quel diavolo di un Bertuccia*, *La crociata dei bambini*. È autore, regista e interprete della performance *VIA - epopea di una migrazione*, prodotta da Koreja nel 2004 e che ha oltre 200 repliche in Italia, Bolivia, Serbia e Macedonia e nel 2005 ad Arzo. Conduce numerosi laboratori teatrali anche per le scuole e le carceri. Nel novembre 2010 va in scena una nuova produzione di Koreja, *Iancu, un paese vuol dire*, di cui è coautore e interprete.

Cantieri Teatrali Koreja

La cooperativa teatrale Koreja vuole conservare nel nome il termine che designa la danza nella lingua parlata fino ad alcuni anni or sono in alcuni paesi del Salento, il grïco. Nata ad Aradeo, cittadina nell'entroterra di Gallipoli, si trasferisce dopo alcuni anni a Lecce, in una ex fabbrica di mattoni. Il progetto artistico si fonda sull'esigenza di costruire nell'amato/odiato Sud una resistenza aperta alle innovazioni e al confronto fra le diverse generazioni, evitando soggezioni millenarie ma anche orgogli provinciali. Un teatro nel senso ampio della parola, comprendente dialogo con il pubblico, ospitalità a compagnie e artisti diversi, incontri culturali, mostre, prove aperte e attività di formazione teatrale rivolta soprattutto ai giovani e alle persone svantaggiate.

Iancu, un paese vuol dire

testo di Francesco Niccolini e Fabrizio Saccomanno
interpretato da
Fabrizio Saccomanno

È il racconto di una giornata. Una domenica dell'agosto 1976 la grande Storia, quella con la S maiuscola, invade la vita e le strade di un paese del Salento. Un famoso bandito, fuggito dal carcere di Lecce due giorni prima, è stato visto aggirarsi nelle campagne del paese. Ha inizio così una tragicomica caccia all'uomo che coinvolge un po' tutti, compresi i bambini. Ma non è solo il racconto di una giornata. È il racconto di un'infanzia e degli inganni e delle illusioni che la circondano. Ed è soprattutto il racconto di un'epoca. Attraverso gli occhi di un bambino di otto anni viene ricostruito il mosaico del ricordo: uno strano e deformato affresco di quegli anni nel profondo Sud. Un Sud che oggi non c'è più, piazze e comunità che si sono

svuotate o si sono imbarbarite, o sono state svendute. Nessuna cartolina, nessuna nostalgia: è un mondo duro, cupo, eppure comico e grottesco. Un mondo fotografato un attimo prima di scomparire.



Cécile Bergame

Di lontane ascendenze caraibiche (l'isola di Marie-Galante nella Guadalupa francese), si appassiona fin da bambina alla danza classica. Approfondisce poi l'arte del movimento assimilando il Bharata Natyam, danza sacra indiana, e la danza afro contemporanea con George M'omboy. Convinta che il suo lavoro debba fondarsi sulla voce oltre che sul movimento del corpo, affina il proprio stile alla scuola di Yoshi Oida e di Vicente Fuentes del Roy Hart Théâtre (scuola internazionale di teatro che privilegia il ruolo della voce, con sede nel castello di Maléargues nel sud della Francia). È una narratrice dal repertorio molto diversificato che crea con grande libertà mescolando l'arte del racconto con altre discipline artistiche. Al centro della sua riflessione vi è il concetto di contemporaneità: quale senso dare al presente, come entrare in relazione attraverso lo spettacolo con il mondo di oggi.

La Compagnia Café-Crème

Cécile Bergame è la responsabile artistica della compagnia da lei fondata nel giugno del 2000 come naturale sbocco di sette anni di esperienza in diversi gruppi teatrali. In poco tempo la compagnia è diventata luogo di scambio, di ascolto e di incontro, dove si mescolano diverse discipline artistiche, indispensabili per far emergere una forma decisamente contemporanea dell'arte del racconto: musica, danza, arti plastiche, lavoro sugli oggetti eccetera. Con il passare del tempo e l'arrivo di altre persone, la Compagnia Café-Crème si è trasformata in un'organizzazione artistica, amministrativa e tecnica che oggi fa da supporto a sette attori-narratori, ognuno con il proprio percorso.

Papotages nocturnes

di e con Cécile Bergame

Una serie di brevi racconti scelti con l'intento di porre al pubblico questa domanda: se stasera provassimo a rifare il mondo attraverso le parole, se questa sera ci mettessimo a esplorare tutto il nostro immaginario, se per una volta i sogni più bizzarri fossero realizzabili per un momento sia pure effimero, giusto il tempo di crederci un attimo, fin dove potremmo arrivare?



Roberto Capaldo

Studia e approfondisce la Commedia dell'Arte con Ferruccio Soleri e successivamente con Claudia Contin e Ferruccio Merisi della Scuola Sperimentale dell'Attore a Pordenone e frequenta il corso di perfezionamento sul teatro per ragazzi all'Accademia Paolo Grassi di Milano. Contemporaneamente coltiva l'interesse per le arti figurative e lo spazio scenico laureandosi in architettura all'Università La Sapienza di Roma e specializzandosi in scenografia all'accademia del Teatro alla Scala di Milano. Nel 2004 vince il premio Mastroianni Manfredi De Sica come miglior attore protagonista con lo spettacolo *È asciuto pazzo 'o padrone* del Teatro Labrys. Con *Morra* nel 2007 vince il premio nazionale Calandra come miglior spettacolo e miglior regia, e nel 2008 il premio Borsellino per l'impegno sociale e civile.

Teatro Labrys

Dal 1998 la compagnia, con sede a Veroli (Frosinone), svolge attività di ricerca e formazione teatrale, in particolare nel campo della Commedia dell'Arte, perché le maschere sono sì strumenti drammaturgici della tradizione, ma si rivelano adatte anche a raccontare il nostro tempo. Dal 2000 a oggi ha all'attivo dieci produzioni teatrali sui temi più disparati: uno spettacolo multimediale dedicato a Totò, le commedie di Eduardo De Filippo, una rappresentazione delle più belle poesie napoletane e la messa in scena di autori come Shakespeare, Gianni Rodari, Dario Fo e Fabrizio De André.

Morra

di e con Roberto Capaldo ritmi percussivi dal vivo di Simone Di Bartolomeo regia di Fabrizio Di Stante

La grande tradizione della Commedia dell'Arte viene rivisitata da un contemporaneo Pulcinella che si ritrova a monologare con il pubblico "di quei tre o quattro fatti che conosce". I fatti sono le imprese camorristiche degli ultimi anni, quelle coraggiosamente documentate da Roberto Saviano nei suoi scritti. Qui il pauroso ma chiacchierone Pulcinella, fra salti, giochi di parole e coinvolgimento del pubblico diverte, ma è un divertimento amaro, è una risata ironica su un pezzo d'Italia in cui si muore come in guerra. La storia di Ernesto e Natalia, due delle tante vittime innocenti della camorra, è raccontata dall'irriverente e scanzonato Pulcinella attraverso divagazioni tipiche di una napoletanità – quella che si

ritrova nelle canzoni – che è in realtà "una fantasia per gli stranieri".

Il lavoro drammaturgico è incentrato sull'attualizzazione di alcune poesie della tradizione napoletana (versi di Michele Galdieri, Pasquale Ruocco, Salvatore Di Giacomo, Eduardo De Filippo) e sulle cronache di questi anni. Cronache che vengono portate in scena senza intenzioni moralistiche, ma per raccontare lucidamente un paradosso: a Napoli, oltre che di pallottole, si continua a morire di fame, mentre i soldi ricavati dai giri di droga, prostituzione e malavita vengono reinvestiti in tutt'altra parte del mondo.



Marcela Serli

Nata a Tucumán (Argentina) da padre istriano e madre libanese, si laurea all'Università di Trieste in drammaturgia contemporanea con un lavoro di tesi sulla resistenza degli autori di teatro argentini contro la dittatura. Come attrice lavora con diversi registi, tra cui Serena Sinigaglia, Alessandro Marinuzzi, Giorgio Pressburger, Valeria Talenti, Roberto Piaggio, e con la compagnia L'Impasto di Alessandro Berti e Michela Lucenti.

Nel maggio 2009 vince il concorso "Emergenze 2009" organizzato dalla provincia di Massa Carrara e nel settembre dello stesso anno riceve il primo premio nel concorso "I racconti dell'Isola" organizzato dall'associazione Isolacasateatro di Milano (Quartiere Isola) con lo spettacolo *Me ne vado*, monologo scritto e interpretato da lei stessa. Oggi è in tournée come attrice con gli spettacoli *1989: crolli* e *Buonanotte Desdemona*

per la regia di Serena Sinigaglia, e come regista con *All'amore io ci credo*, prodotto dall'Associazione teatrale indipendente per la ricerca (ATIR) di Milano, e con *Moana porno revolution*, prodotto dalla Compagnia degli Incauti di Bologna. Nel 2009 e 2010 è attrice in *Napoli non si misura con la mente* di Manlio Santarelli, per la regia di Serena Sinigaglia, prodotto dal Napoli Teatro Festival Italia in collaborazione con la RAI. Nel 2010 debutta con *Alla ricerca dello zio coso* tratto dal romanzo di Alessandro Swed per la regia di Alessandro Marinuzzi, prodotto dal Teatro Club di Udine. Sempre nel 2010 firma la drammaturgia e la regia di *Non farmi male*, prodotto dall'ATIR.

Me ne vado

di e con Marcela Serli

Che cosa hanno in comune l'Albania, l'Istria, Beirut, Tucumán? La povertà e la tristezza di un paesaggio devastato dagli uomini e di uomini a loro volta rovinati da quei luoghi e dalla loro storia. Questi uomini e la loro terra non possono essere separati, perché è quella terra che li ha fatti diventare così, e sono stati questi uomini a fare di quella terra quello che è. Sono legati loro malgrado per sempre, anche quando se ne vanno.

Andarsene è il pensiero costante di chi si sente straniero nel proprio paese, come se la salvezza stesse nel muoversi. Chissà che cos'è la salvezza, chissà dove sta.

Me ne vado parla delle paure e dell'odio che possiamo provare tutti. Parla del desiderio di andarsene, anche da sé stessi. Parla di un viaggio crudele ma ironico intorno al mondo, intorno alle storie del mondo. Quelle

storie che hanno fatto sì che gli uomini partano e se ne vadano alla ricerca di un luogo felice, o almeno vivibile. È la voce dei viaggiatori disperati, di quelli che non ne possono più dell'ipocrisia dei propri compaesani, delle contraddizioni della propria terra, delle bugie del proprio governo.



Betty Colombo

Lavora nel Teatro dei Burattini di Varese dal 1991, accanto e sotto la guida di Enrico Colombo. Sviluppa negli anni la passione per la narrazione e produce spettacoli sia per i bambini sia per gli adulti, privilegiando la fiaba e occupandosi maniacalmente della sua diffusione, soprattutto nelle scuole e nelle biblioteche. Lavora da anni sulle tecniche di lettura a voce alta e di narrazione. Partecipa a seminari di approfondimento sulle tecniche di narrazione con Laura Curino e Roberto Anglisani.

Olmo il soldato

di e con Betty Colombo

Olmo è un bambino a cui piace moltissimo andare in bicicletta. Ogni tanto prende quella grande della zia e, nonostante i divieti della mamma, fa corse spericolate giù per la discesa di campagna appena fuori dalla cascina in cui abitano in tanti.

Olmo casualmente si accorge che qualcosa di strano sta accadendo proprio in casa sua: gente sconosciuta che viene di notte, parole sussurrate, pacchetti misteriosi nascosti sotto i cavoli. Un giorno gli affidano un compito straordinario, una missione di "guerra", una cosa da grandi: Olmo è solo e deve pedalare tanto, in fretta, lontano fino a diventare grande, fino a capire che la guerra ruba anche l'infanzia e non concede scelte. È una storia sulla crescita, sul diventare grandi, sulla scoperta dell'assunzione di responsabilità. Ma è anche un racconto sullo sguardo dei grandi che spesso perdono l'occasione di condividere il processo di crescita dei loro stessi figli. È anche un modo per cantare i luoghi in cui viviamo, per riprendere contatto con gesti, sentimenti, ideali che hanno fatto la nostra storia, perché "per essere bisogna essere stati". È difficile costruire un futuro senza la consapevolezza del nostro passato.



Ioana Butu

Si forma come attrice burattinaia e come giornalista radiofonica a Sibiu, città nel cuore della Transilvania, in Romania. Nel 1994 si trasferisce in Svizzera, dove si diploma alla scuola del Teatro Dimitri. Dal 1997 al 1999 fa parte della Compagnia Teatro Dimitri come attrice e, dal 1999 al 2001 è cantautrice nel "Dodo Hug & Band" e nei gruppi "No Brand" e "1000&1 nota". Lavora anche in ambito circense con il "Circo Teatro Balloni" e con "Clowns & Kalorien". Nel 2003 torna in Ticino per lavorare come attrice per il Teatro Paravento di Locarno e dal 2004 è animatrice-marionettista in diversi programmi di intrattenimento alla RSI. Insieme con Daniele Dell'Agnola costituisce il gruppo "Duo Plus!".

Daniele Dell'Agnola

Suona la fisarmonica e compone idee sonore per il teatro. Insegna italiano e comunicazione nelle scuole medie. È autore di

testi teatrali messi in scena in questi anni: *Millepiedi* (2001), *Tentativi ritmici* (2003), *Rocco Pieno di Cuore* (2004), *Mondo fico* (2005). Nel 2008 ha pubblicato a Roma il romanzo di successo *Melinda se ne infischia*, e nel 2009 *Didattica della videoconferenza* (collaborazione). Il suo ultimo libro è *Lena e il poeta* (Roma, 2010). Scrive nella pagina culturale del quotidiano *LaRegioneticino*.

Silvana Gargiulo (regista)

Milanese, studia teatro nella scuola "Quelli di Grock". Frequenta poi la scuola del Teatro Dimitri e recita nella stessa compagnia come attrice. Partecipa a pubblicità televisive e a diversi cortometraggi prodotti dalla RSI. In seguito lavora con il Circo Monti nel ruolo di clown protagonista, per la regia di Ueli Bichsel. Con quest'ultimo crea due spettacoli, *Pec and Fewers* e *EX*, presentati in tutta la Svizzera e all'estero. Dal 2006 al 2009 è attrice nella compagnia zurighese

"Karl's Kühne Gassenschau" in una produzione dal titolo *Silo 8*. Nell'agosto 2010 rappresenta per la prima volta al Theater Spektakel di Zurigo un lavoro in duo con Ueli Bichsel. In questi mesi Silvana Gargiulo è in scena con Nina Dimitri nello spettacolo comico musicale *Concerto rumoristico*, regia di Ueli Bichsel.

Imbratisare - Abbraccio

con Ioana Butu e Daniele Dell'Agnola
regia di Silvana Gargiulo

L'abbraccio è quello fra Est e Ovest, fra la cultura della Romania e quella della Svizzera. In scena, Ioana Butu evoca i propri ricordi partendo dall'infanzia nel proprio paese e poi il viaggio per arrivare in Svizzera, dove vive e lavora. Il monologo, tragico e comico insieme, è intercalato da brani musicali popolari rumeni raccolti dal repertorio di Maria Tanase, cantante e ricercatrice del

folclore rumeno, qui "rivisitati" da Ioana Butu e Daniele Dell'Agnola. Un abbraccio tra diverse culture, tra parola e suono.



Il progetto**Imprese per la cultura**

Il Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostgno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Una collaborazione in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Cultura Popolare e l'Associazione Giullari di Gulliver diventando promotori del Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove*, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

ASSOCIAZIONE VITI VINIFICATORI DEL MONTE SAN GIORGIO - MERIDE

CANTINE LATINI SA - TREMONA

DOS INFORMATICA E ELETTRONICA SAGL - BESAZIO

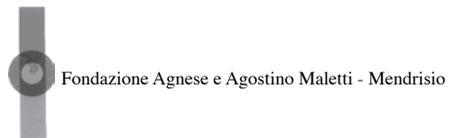
FIENI DANILO E FIGLIO SA - TREMONA

GIULIANI SA - CONSULENZE TECNICHE / TERMOPOMPE - MENDRISIO

RISTORANTE AL TORCHIO ANTICO - ARZO



Imprese per la cultura



in collaborazione con:



Associazione Sportiva della Montagna



Appunti di viaggio



Appunti di viaggio





grafica Dina Dasoki
tratto logo 2011 famiglia Stanga (Camilla)